

Il pittore medesimo — **Alfred Kremer** — sul catalogo alla sua mostra alla "Galerie Vincy" (Parigi 1957) dice del suo tema principale tra le due guerre: „à côté de natures mortes et de peintures d'animaux, a été le corps humain en tant que centre et couronnement de la création." Egli confessa così una sua condizione nel tempo nel quale „l'homme est menacé de tous côtés dans sa vie psychique et physique." Non è difficile comprendere quel che si agita nella coscienza di questo artista. Forse, egli vede il mondo ancora umanisticamente, osa ancora credere l'uomo al centro del mondo e ritenerlo, pertanto, il primo oggetto: tuttavia, pare che opponga a questa resistente condizione, un'altra risentita, attuale, accolta e vissuta, ma non accettata passivamente: direi un timore umano del male.

Eccolo allora portare le sue figure su di un piano di drammaticità solitaria, mutarle in architetture quasi umane (per un lungo periodo) come per proteggerle, in un certo modo, facendole ritornare ad una primordialità incorrotta . . .

E', forse, questo essere delle sue figure, che ispirò alla fantasia di **Jean Cocteau** il titolo "Nouvelle préhistoire" per tutto un ciclo? —

Certo è che quest'opera del Kremer che alcuni potrebbero dare tranquillamente al „Surrealismo" e, in un certo modo, la diamo anche noi, invece di annaspere nell'intimore troppo chiuso per ambiguità, si volge al tempo e alla natura per risalire l'una e l'altro . . .

Infatti sono cieli mossi e terre prospettiche e figure architettoniche, d'una realtà sconosciuta e lontana, che adombrano un pò letteratura e un pò psicologia, elementi che si piegano a descrivere . . .

Ma nelle opere più recenti, descrizione, letteratura, psicologia, magia ecc. ecc. si nascondono dentro una sintesi puramente artistica facendo più intimi e segreti i contenuti costanti del pittore . . .

Ecco le „architetture umane" spogliarsi di riferimenti oggettivi e tuttavia mantenere l'andatura e il calore umano: diventare, talvolta, stranissimi edifici con le leggi della costruzione . . L'oggetto non è più, forse, un problema, perché l'astrazione è elevazione e non riduzione intellettualistica. Tutte queste cose siano intese non in senso assoluto, ed è naturale, per non accompagnarci ad un certo costume critico . . .

Un altro fatto che appartiene alla pura espressione artistica è la misura spaziale: non più con terre e con cieli, ma con fondi uniti, in rapporto sensibile e mentale con l'oggetto, senza più segno di volontarietà. Ed è questo, secondo noi, il momento maggiore del pittore. S'appaga il suo sentimento di classicità con la modernità che lo sollecita. Ed è proprio qui che lo spirito della sua razza e della sua civiltà appare inalterato. Cosa strana oggi! E questo è evidentissimo nei disegni, di sapienza insistente e osservatrice, liberi, nuovi, e richiamanti i grandi esempi della tradizione tedesca.

VIRGILIO GUIDI.

32012 59 →

La S. V. è invitata all' inaugurazione della
personale di

ALFRED KREMER

lunedì 9. giugno, 18 – 22^h

Alfred Kremer



DIPARTIMEN
E CRITICA

DZ

90

UNIVERSITÀ
DI VEN